



Parma, data e protocollo come da stampa laterale

A

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
PEC: VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) – fase di consultazione pubblica del Piano ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., articolo 14.

In riferimento alla procedura in oggetto, la scrivente Autorità, letta ed esaminata la documentazione disponibile relativa al Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, riporta le proprie valutazioni.

Con riferimento ai fenomeni di dissesto geologico e idraulico, la scrivente Autorità condivide le valutazioni effettuate nel PNACC relative all'incertezza tutt'ora presente nella stima della variazione di occorrenza e magnitudo di detti fenomeni, dettata non solo dall'incertezza degli effetti del cambiamento climatico ma anche dalla sua concomitanza con altri fattori che influenzano i fenomeni di dissesto geologico e idraulico quali il consumo del suolo, le modificazioni dell'assetto morfologico dei corsi d'acqua, le canalizzazioni e arginature e la riduzione delle aree di espansione delle piene. Al fine di incrementare le conoscenze rispetto alla correlazione tra detti fenomeni e i cambiamenti climatici, nel distretto del fiume Po sono state effettuate delle prime simulazioni climatiche, idrologiche ed idrauliche proiettate al 2100 e basate sullo scenario RCP 4.5 volte alla valutazione dell'aumento delle piene. Tuttavia, i risultati sono caratterizzati da un'incertezza di difficile quantificazione e, per questo motivo, sono in corso approfondimenti in merito, in collaborazione con alcune Università del Distretto.

Analogamente, in termini di qualità della risorsa idrica, si evidenzia come attualmente vi sia una difficoltà nel misurare gli impatti del cambiamento climatico attraverso gli indici attualmente a disposizione per la definizione dello stato dei corpi idrici. Questo è imputabile alla difficoltà di discriminare e quantificare il peso degli impatti dei cambiamenti climatici sulla variazione delle pressioni e sulla classificazione dello stato dei corpi idrici ai sensi del D.lgs. 152/2006.

Inoltre, si evidenzia che, coerentemente a quanto riportato nell'Allegato III *"Impatti e vulnerabilità settoriali"* le misure dei piani distrettuali della scrivente Autorità - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano di Gestione Acque (PdG) - si qualificano, per la maggior parte, come misure di adattamento ai cambiamenti climatici e quindi possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PNACC. Ad esempio, con specifico riferimento al PdG Po, si segnala che tutte le misure descritte sono state qualificate anche in funzione del loro contributo alla SNAC (Elaborato 7 del PdG Po, *"Programma di misure"*). Per quanto riguarda il PGRA, si tratta in particolare delle misure che riguardano l'incremento dello spazio riservato ai fiumi, il completamento e rafforzamento degli esistenti sistemi di difesa passiva e l'aumento della capacità di laminazione delle piene, il recupero morfologico, la gestione dei sedimenti e

della vegetazione ripariale, senza trascurare il completamento e l'adeguamento dei sistemi di monitoraggio e preannuncio d'evento. A tal riguardo si segnala che la metodologia di prioritizzazione delle misure del PGRA considera come criterio anche l'adattabilità della misura a futuri cambiamenti del livello di rischio (cambiamenti climatici e di uso del suolo).

Pertanto, si evidenzia che il raggiungimento degli obiettivi del PNACC e delle relative misure di carattere generale possa essere conseguito anche attraverso l'attuazione delle specifiche misure già previste dai piani distrettuali e oggetto di reporting alla Commissione Europea. A tal fine, esse potrebbero essere prioritizzate nell'ambito di tutte le programmazioni future che contribuiscono all'attuazione del PNACC.

Si segna inoltre l'opportunità di integrare e modificare gli obiettivi specifici come di seguito indicato:

- a. per quanto riguarda il PGRA, si suggerisce l'aggiunta di alcuni obiettivi legati alle zone costiere nella tabella 4.2 del Rapporto Ambientale e, in particolare, i seguenti *"Obiettivi DB azioni settoriali"* relativi alla questione ambientale *"Erosione costiera"*:
 - i. *Proteggere strutturalmente la costa dall'azione di innalzamento del mare, erosione e da eventi di mareggiata;*
 - ii. *Ridurre e/o prevenire l'esposizione di assets umani e infrastrutture ai rischi legati all'esposizione agli effetti di inondazione e erosione proteggendo le linee di costa;*
 - iii. *Ridurre esposizione e vulnerabilità delle comunità costiere agli eventi di mareggiata.*
- b. l'obiettivo *"Garantire la funzionalità degli ecosistemi fluviali anche in periodi di magra, la sostenibilità ambientale degli usi delle risorse idriche, la sostenibilità socio-economica delle attività ad essi legate"* tratta principalmente l'aspetto quantitativo dell'uso delle acque, senza che siano esplicitati obiettivi relativi al mantenimento ecosistemico, della biodiversità e della qualità delle acque interne, se non per le acque di transizione. Si propone di riformulare l'obiettivo, in modo che si riferisca più in generale al mantenimento della funzionalità degli ecosistemi fluviali oppure si suggerisce di ampliare l'obiettivo *"Contrasto alla perdita di biodiversità e all'invasione di specie aliene"*, ora riferito unicamente agli ecosistemi terrestri, anche alle acque interne;

Si evidenzia inoltre la necessità di omogeneizzare la nomenclatura utilizzata per riferirsi alle Autorità di bacino Distrettuali nella colonna *"Ente di riferimento"* dell'Allegato IV relativo al database delle azioni.

Si segnala, infine, che la scrivente Autorità ha in essere attività e progetti in cui non è esplicita la finalità dell'adattamento ai cambiamenti climatici ma, essendo rispondenti ad esigenze dettate dai cambiamenti climatici, vi mirano.

Uno dei progetti focali per l'adattamento ai cambiamenti climatici, primo nel suo genere su territorio nazionale, è il progetto LIFE CLIMate Adaptation for the PO river basin district (CLIMAX PO, LIFE21-IPC-IT), coordinato dalla scrivente Autorità e avete un consorzio di progetto costituito da enti competenti in materia di gestione delle risorse idriche non solo geograficamente distribuiti nell'intero bacino idrografico, ma anche afferenti a tutti i livelli di Governance. Il progetto CLIMAX PO mira a operare in cooperazione con il PNACC per supportare l'implementazione della SNAC a livello distrettuale, tenendo conto delle caratteristiche climatiche locali.

Un altro esempio è rappresentato dal progetto Horizon Europe REWET che intende facilitare il ripristino e la conservazione delle zone umide terrestri – zone umide di acqua dolce, torbiere e pianure alluvionali e contribuirà, quindi, a identificare le pratiche di ripristino sostenibili e di successo delle zone umide europee, che massimizzano l'assorbimento di carbonio e riducono al minimo le emissioni di gas serra, studiando le migliori pratiche nel ripristino ecologico soddisfacendo la biodiversità e gli obiettivi sociali.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti.

Dirigenti di riferimento:

Ing. Andrea Colombo

Dott.ssa Fernanda Moroni

Dott. Francesco Tornatore

Il Segretario Generale

Alessandro Bratti

(Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art.24 d.lgs.82/2005 e ss.mm.ii.)



Parma, data e protocollo come da stampa laterale

A

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
PEC: VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) – fase di consultazione pubblica del Piano ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., articolo 14.

In riferimento alla procedura in oggetto, la scrivente Autorità, letta ed esaminata la documentazione disponibile relativa al Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, riporta le proprie valutazioni.

Con riferimento ai fenomeni di dissesto geologico e idraulico, la scrivente Autorità condivide le valutazioni effettuate nel PNACC relative all'incertezza tutt'ora presente nella stima della variazione di occorrenza e magnitudo di detti fenomeni, dettata non solo dall'incertezza degli effetti del cambiamento climatico ma anche dalla sua concomitanza con altri fattori che influenzano i fenomeni di dissesto geologico e idraulico quali il consumo del suolo, le modificazioni dell'assetto morfologico dei corsi d'acqua, le canalizzazioni e arginature e la riduzione delle aree di espansione delle piene. Al fine di incrementare le conoscenze rispetto alla correlazione tra detti fenomeni e i cambiamenti climatici, nel distretto del fiume Po sono state effettuate delle prime simulazioni climatiche, idrologiche ed idrauliche proiettate al 2100 e basate sullo scenario RCP 4.5 volte alla valutazione dell'aumento delle piene. Tuttavia, i risultati sono caratterizzati da un'incertezza di difficile quantificazione e, per questo motivo, sono in corso approfondimenti in merito, in collaborazione con alcune Università del Distretto.

Analogamente, in termini di qualità della risorsa idrica, si evidenzia come attualmente vi sia una difficoltà nel misurare gli impatti del cambiamento climatico attraverso gli indici attualmente a disposizione per la definizione dello stato dei corpi idrici. Questo è imputabile alla difficoltà di discriminare e quantificare il peso degli impatti dei cambiamenti climatici sulla variazione delle pressioni e sulla classificazione dello stato dei corpi idrici ai sensi del D.lgs. 152/2006.

Inoltre, si evidenzia che, coerentemente a quanto riportato nell'Allegato III *"Impatti e vulnerabilità settoriali"* le misure dei piani distrettuali della scrivente Autorità - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano di Gestione Acque (PdG) - si qualificano, per la maggior parte, come misure di adattamento ai cambiamenti climatici e quindi possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PNACC. Ad esempio, con specifico riferimento al PdG Po, si segnala che tutte le misure descritte sono state qualificate anche in funzione del loro contributo alla SNAC (Elaborato 7 del PdG Po, *"Programma di misure"*). Per quanto riguarda il PGRA, si tratta in particolare delle misure che riguardano l'incremento dello spazio riservato ai fiumi, il completamento e rafforzamento degli esistenti sistemi di difesa passiva e l'aumento della capacità di laminazione delle piene, il recupero morfologico, la gestione dei sedimenti e

della vegetazione ripariale, senza trascurare il completamento e l'adeguamento dei sistemi di monitoraggio e preannuncio d'evento. A tal riguardo si segnala che la metodologia di prioritizzazione delle misure del PGRA considera come criterio anche l'adattabilità della misura a futuri cambiamenti del livello di rischio (cambiamenti climatici e di uso del suolo).

Pertanto, si evidenzia che il raggiungimento degli obiettivi del PNACC e delle relative misure di carattere generale possa essere conseguito anche attraverso l'attuazione delle specifiche misure già previste dai piani distrettuali e oggetto di reporting alla Commissione Europea. A tal fine, esse potrebbero essere prioritizzate nell'ambito di tutte le programmazioni future che contribuiscono all'attuazione del PNACC.

Si segna inoltre l'opportunità di integrare e modificare gli obiettivi specifici come di seguito indicato:

- a. per quanto riguarda il PGRA, si suggerisce l'aggiunta di alcuni obiettivi legati alle zone costiere nella tabella 4.2 del Rapporto Ambientale e, in particolare, i seguenti *"Obiettivi DB azioni settoriali"* relativi alla questione ambientale *"Erosione costiera"*:
 - i. *Proteggere strutturalmente la costa dall'azione di innalzamento del mare, erosione e da eventi di mareggiata;*
 - ii. *Ridurre e/o prevenire l'esposizione di assets umani e infrastrutture ai rischi legati all'esposizione agli effetti di inondazione e erosione proteggendo le linee di costa;*
 - iii. *Ridurre esposizione e vulnerabilità delle comunità costiere agli eventi di mareggiata.*
- b. l'obiettivo *"Garantire la funzionalità degli ecosistemi fluviali anche in periodi di magra, la sostenibilità ambientale degli usi delle risorse idriche, la sostenibilità socio-economica delle attività ad essi legate"* tratta principalmente l'aspetto quantitativo dell'uso delle acque, senza che siano esplicitati obiettivi relativi al mantenimento ecosistemico, della biodiversità e della qualità delle acque interne, se non per le acque di transizione. Si propone di riformulare l'obiettivo, in modo che si riferisca più in generale al mantenimento della funzionalità degli ecosistemi fluviali oppure si suggerisce di ampliare l'obiettivo *"Contrasto alla perdita di biodiversità e all'invasione di specie aliene"*, ora riferito unicamente agli ecosistemi terrestri, anche alle acque interne;

Si evidenzia inoltre la necessità di omogeneizzare la nomenclatura utilizzata per riferirsi alle Autorità di bacino Distrettuali nella colonna *"Ente di riferimento"* dell'Allegato IV relativo al database delle azioni.

Si segnala, infine, che la scrivente Autorità ha in essere attività e progetti in cui non è esplicita la finalità dell'adattamento ai cambiamenti climatici ma, essendo rispondenti ad esigenze dettate dai cambiamenti climatici, vi mirano.

Uno dei progetti focali per l'adattamento ai cambiamenti climatici, primo nel suo genere su territorio nazionale, è il progetto LIFE CLIMate Adaptation for the PO river basin district (CLIMAX PO, LIFE21-IPC-IT), coordinato dalla scrivente Autorità e avete un consorzio di progetto costituito da enti competenti in materia di gestione delle risorse idriche non solo geograficamente distribuiti nell'intero bacino idrografico, ma anche afferenti a tutti i livelli di Governance. Il progetto CLIMAX PO mira a operare in cooperazione con il PNACC per supportare l'implementazione della SNAC a livello distrettuale, tenendo conto delle caratteristiche climatiche locali.

Un altro esempio è rappresentato dal progetto Horizon Europe REWET che intende facilitare il ripristino e la conservazione delle zone umide terrestri – zone umide di acqua dolce, torbiere e pianure alluvionali e contribuirà, quindi, a identificare le pratiche di ripristino sostenibili e di successo delle zone umide europee, che massimizzano l'assorbimento di carbonio e riducono al minimo le emissioni di gas serra, studiando le migliori pratiche nel ripristino ecologico soddisfacendo la biodiversità e gli obiettivi sociali.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti.

Dirigenti di riferimento:

Ing. Andrea Colombo

Dott.ssa Fernanda Moroni

Dott. Francesco Tornatore

Il Segretario Generale

Alessandro Bratti

(Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art.24 d.lgs.82/2005 e ss.mm.ii.)